

NUOVE PRIORITÀ

Svolta cyber
per gli 007
(senza Carrai)

◊ FELTRI
A PAG. 13

L'ANALISI

2007-2017 Nel decennale della riforma dei Servizi segreti ormai si parla molto più di proteggere i dati che del rischio terrorismo

Cyber sicurezza, l'intelligence cerca l'alleanza con le aziende

All'ombra del Dis
Pronta la fondazione
per facilitare
i rapporti tra privati e
007 contro gli attacchi

» STEFANO FELTRI

Nel più imponente evento pubblico mai organizzato dall'intelligence italiana la parola Isis viene pronunciata una sola volta, nel discorso del premier Paolo Gentiloni (che preferisce la versione araba "Daesh"). Per il resto si parla soltanto di sicurezza cibernetica. L'inaugurazione della scuola di formazione per gli operatori dei servizi segreti è l'occasione per un bilancio dei dieci anni dalla più profonda riforma del comparto, quella del 2007 che ha ricondotto i servizi interni (Aisi) e quelli esteri (Aise) sotto la presidenza del Consiglio che li coordina tramite l'apposito dipartimento (Dis) oggi diretto dal prefetto Alessandro Pansa. Dopo 40 anni veniva superata la divisione di competenze tra ministero dell'Interno e Difesa.

ERANO GLI ANNI a ridosso dell'undici settembre, di al Qaeda, poi già nel 2012 una riforma del governo Monti indica come nuova priorità la sicurezza cyber. E ieri, nella sala dell'auditorium di Roma con

700 persone del mondo dell'intelligence, non si è parlato d'altro. Secondo le stime del professor Mario Rasetti, fisico e presidente della fondazione Isi che collabora con l'intelligence, a breve ci saranno "150 miliardi di dispositivi connessi tra loro e con le persone, 20 volte le persone sul pianeta", nell'epoca dell'internet delle cose, tempo 6 o 7 anni, il volume di dati generato "raddoppierà ogni 12 ore". Molta nuova conoscenza, ma anche molti pericoli, perché chi controlla i dati controlla tutto. E come avverte il premier Gentiloni, la "trappola di Tucidide" può scattare sul piano cyber. L'espressione è del politologo Graham Allison: l'ascesa di Atene spaventa Sparta e la guerra diventa inevitabile. Ora c'è la Cina (o la Russia) al posto di Atene e gli Usa nel ruolo di Sparta.

LE IMPRESE ITALIANE sono praticamente indifese. Secondo una ricerca appena pubblicata dalla Banca d'Italia, l'azienda mediana spende 4.500 euro all'anno per proteggersi da attacchi cyber, quelli nel settore delle comunicazioni arrivano a una spesa mediana di 44.500. Poco, ma anche i danni per ora sono limitati, tra i 10.000 e i 200.000 euro, ma il pericolo cresce.

Per questo la strategia cyber dell'intelligence passa dal rapporto con i privati: ora parte una campagna di "consapevolezza digitale" voluta dal diret-

tore Pansa e rivolta agli studenti, ma il passaggio successivo sono le piccole e medie imprese. E sempre per coinvolgere le aziende nella protezione dei dati nascerà a breve una fondazione di diritto privato già prevista nel piano per la sicurezza informatica varato a marzo dal governo Gentiloni. La norma istitutiva doveva entrare in legge di Stabilità, è slittata ma arriverà presto. La fondazione sarà il cuscinetto tra settore privato e pubblico per condividere tecnologie e informazioni con meno passaggi burocratici rispetto a quelli che prevederebbe l'interazione diretta con l'intelligence.

MATTEO RENZI, da premier, voleva affidare proprio a un imprenditore, l'amico Marco Carrai, la regia di queste operazioni trasformandolo in uno "zar" della cyber security. Le resistenze degli apparati dei servizi hanno fermato l'operazione. E Gentiloni, con mossa molto apprezzata dal mondo intelligence, ha spostato il Nucleo per la sicurezza cibernetica da Palazzo Chigi all'inter-



no del Dis. Ora si tratta di scegliere il responsabile (o il consigliere militare del premier, Carmine Masiello, o il professore della Sapienza Roberto Baldoni). Poi è nominato il direttore del nuovo centro di crittografia che dovrebbe proteggere le comunicazioni di tutta la Pubblica amministrazione. Pratiche che Gentiloni vuole gestire in prima persona visto che, a differenza dei suoi predecessori, ha preferito mantenere le deleghe sull'intelligence senza affidarle a una autorità delegata (l'ultimo con quell'incarico è stato Marco Minniti nel governo Renzi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ **CON LA LEGGE** 124 del 2007 l'intelligence assume l'assetto attuale: dopo 40 anni viene superata la divisione dei compiti tra ministero della Difesa e dell'Interno, il coordinamento passa tutto alla Presidenza del Consiglio, nasce il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis) che coordina Aise (servizi esteri) e Aisi (interni)